

«Tasse alte, comprensibile evadere»

ROMA ■ La riduzione delle tasse è un «imperativo della maggioranza». Con questa dichiarazione, che rievoca uno dei temi forti della campagna elettorale del 2001, Silvio Berlusconi ha aperto ieri ufficialmente la corsa della Cdl verso le elezioni di giugno. Nelle parole del premier, si trae la conferma che è proprio sul tema dell'economia che si giocherà buona parte della competizione tra i due schieramenti.

La promessa fatta tre anni fa agli italiani è stata onorata finora solo in parte, con il «primo modulo» dell'Irpef del 2002 (5,5 miliardi a beneficio dei redditi fino a 25mila €). Ora Berlusconi rilancia: «Abbiamo in programma di proseguire nella riduzione delle imposte. Centro-destra vuol dire meno tasse, mentre Centro-sinistra si-

gnifica più tasse». Se effettivamente si riuscirà a ridurre il prelievo fiscale, si offrirà «un contributo alla crescita del Paese, perché se i soldi restano nelle tasche dei cittadini verranno utilizzati in consumi e investimenti».

Nella legge delega di riforma fiscale, approvata un anno fa dal Parlamento, è previsto che a regime si pervenga a una struttura dell'Irpef articolata su due sole aliquote: 23% per i redditi fino a 100mila €, 33% oltre tale soglia. In realtà, il timing previsto dalla riforma, che affida alle singole leggi finanziarie la quantificazione degli sconti fiscali, ha subito una battuta d'arresto quest'anno per mancanza di risorse.

Berlusconi non spiega come saranno individuati i necessari finanziamenti, ma assume un impegno preciso: «Una prima riduzione è prevista con la Finanziaria del 2005, e la successiva con quella del 2006». Due anni per recuperare il terreno perduto, dunque, secondo lo schema, caro alla Cdl, che sarà l'auspicata, maggiore crescita dell'economia ad aprire gli spazi finanziari per ridurre le imposte.

Nell'attuale situazione — ha spiegato il premier — il cittadino «si sente moralmente autorizzato ad evadere», perché il prelievo è troppo elevato, «è del 50%». Solo

il fatto di rendere giuste le imposte,

di portarle al 33%, dovrebbe far crescere il gettito, perché il cittadino non pensa ad evadere». Pronta la replica dell'opposizione: «È una chiara istigazione a delinquere», attacca Fabio Mussi del correntone Ds; mentre per Pecoraro Scanio dei Verdi le parole del premier «suonano come una vera e propria istigazione all'evasione fiscale».

Dura la polemica del premier con Romano Prodi, «che si è vantato di aver imposto l'eurotassa. Credo che non vada vantarsi ad aumentare le tasse». Quanto al piano per combattere il carovita annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, Berlusconi chiarisce che i controlli «non vogliono essere punitivi nei confronti della categoria dei commercianti». C'è solo la volontà «di procedere verso il traguardo finale di far costare lo Stato di meno e ridurre le imposte ai cittadini». I controlli della Guardia di Finanza verificheranno «se non debbano essere rivisti gli studi di settore con dei piccoli incrementi che sono assolutamente giustificati e doverosi».

Nel documento di 13 cartelle che ha chiuso la verifi-

ca all'interro della maggioranza, si ribadisce l'intenzione di istituire un Consiglio di Gabinetto «come sede di analisi e di confronto politico sulle principali iniziative di politica estera, interna ed economica, ferme restando le competenze istituzionali e politiche del governo e dei singoli ministri». In arrivo poi la «riorganizzazione e il potenziamento del Dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio», che utilizzerà i dati «forniti in tempo reale dalla Regioneria». La relativa delega sarà assegnata al vicepresidente del Consiglio. La presidenza del Cipe verrà «resa delegabile» esclusivamente allo stesso vicepremier. Per quel che riguarda la politica industriale, è intenzione del Governo modificare il sistema degli incentivi «a favore del mercato e della concorrenza», rivedendo altresì gli accordi del 1992-93 «per rafforzare la politica dei redditi». Sulla vigilanza in tema di risparmio, si rinnova l'impegno a varare una riforma «con il maggior consenso parlamentare possibile».

nizzazione e il potenziamento del Dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio», che utilizzerà i dati «forniti in tempo reale dalla Regioneria». La relativa delega sarà assegnata al vicepresidente del Consiglio. La presidenza del Cipe verrà «resa delegabile» esclusivamente allo stesso vicepremier. Per quel che riguarda la politica industriale, è intenzione del Governo modificare il sistema degli incentivi «a favore del mercato e della concorrenza», rivedendo altresì gli accordi del 1992-93 «per rafforzare la politica dei redditi». Sulla vigilanza in tema di risparmio, si rinnova l'impegno a varare una riforma «con il maggior consenso parlamentare possibile».

DINO PESOLE

Il premier conferma l'obiettivo di riduzioni fiscali nel 2005-2006 ma è polemica su una sua frase

Gli impegni economici della verifica

- **Cipe e politica industriale.** Nel documento si sancisce il rafforzamento del dipartimento economico presso la presidenza del Consiglio, la cui delega viene assegnata al vicepremier insieme a quella sul Cipe. Il Governo si impegna inoltre a ridefinire le linee strategiche della politica industriale, modificando il sistema degli incentivi e attuando azioni a favore del mercato e della concorrenza, rivedendo gli accordi del 1992-1993 per rafforzare la politica dei redditi
- **Tasse.** Si sottolinea come nella prima parte della legislatura si siano ridotte le tasse concentrando i benefici nella fascia più debole della popolazione e senza tagli alla spesa e si rivendicano i provvedimenti approvati in favore della famiglia, della scuola, dell'infanzia. Vengono inoltre passati in rassegna i risultati ottenuti per quanto riguarda i

- conti pubblici, con la riduzione del rapporto debito-Pil e il rispetto dei parametri di Maastricht, il calo del tasso di disoccupazione e l'aumento dei posti di lavoro, nonché degli investimenti in opere pubbliche
- **Pensioni.** Si procederà nella riforma del sistema pensionistico, secondo le linee della delega presentata dal Governo e con gli aggiornamenti derivati dal confronto con le parti
- **Risparmio.** Per quanto riguarda il rapporto tra industria e finanza, il Governo ritiene che vi debba essere una nuova legislazione in difesa dei risparmiatori. La Cdl si impegna quindi a varare in tempi brevi, col maggior consenso parlamentare possibile, una riforma complessiva della vigilanza sui mercati finanziari, che si fonda su tre pilastri: trasparenza, concorrenza e stabilità

